PRODUZIONE DI ENERGIA SUL BANCO DEGLI IMPUTATI

Biomasse forestali, il problema resta la sostenibilità

Firmata da 500 accademici una petizione per la soppressione dei sussidi governativi. Per Bioenergy Europe il sistema è a impatto zero. Ma Jrc (ricercatori UE) chiede una più solida base statistica

Prima un'inchiesta giornalistica titolata *Money to burn* (Soldi da bruciare; *ndr*) pubblicata dal quotidiano britannico *The Guardian*. Ora una lettera firmata da 500 accademici, tra scienziati ed economisti internazionali, destinata ai leader politici mondiali, tra cui il presidente USA, Joe Biden, e la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, contraria allo sviluppo delle centrali a biomasse.

Un fuoco incrociato che mette sul banco degli imputati le biomasse forestali per la produzione di energia.

Abbattere interi alberi o destinare considerevoli porzioni dei fusti per la produzione di bioenergia – riporta il testo della lettera – rilasciando carbonio altrimenti sequestrato dalle foreste crea un debito di anidride carbonica che cresce nel tempo. La conservazione e il ripristino delle foreste dovrebbero essere, al contrario, gli strumenti prioritari per conseguire l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050.

Impiegare il legno per produrre energia – osservano i firmatari – potrebbe raddoppiare, se non addirittura triplicare, le emissioni di carbonio rispetto a quelle generate dalle centrali alimentate da combustibili fossili (carbone, petrolio e gas).

I sussidi governativi per lo sviluppo delle biomasse forestali creerebbero, dunque, un doppio problema sul piano climatico, depauperando il patrimonio forestale e rallentando il processo di transizione a fotovoltaico ed eolico.

In alcuni Paesi, tra cui il Giappone e la Guyana francese – spiegano ancora gli esperti –, si stanno sviluppando progetti per bruciare, oltre alla legna, oli di palma o di soia. Prodotti responsabili dei crescenti fenomeni di deforestazione nelle aree tropicali, che mettono a serio rischio anche la biodiversità.

Le foreste aumentano

In risposta all'inchiesta giornalistica di *The Guardian*, **Bioenergy Europe, l'associazione europea dei produttori di bioenergie con sede a Bruxelles, ha pubblicato a gennaio un position paper con elementi di maggiore approfondimento sul tema.**

La prima evidenza, scrive Aiel, l'Associazione italiana energie agroforestali che ha fornito una traduzione del documento, è l'infondatezza delle preoccupazioni sulla riduzione del patrimonio forestale a livello continentale.

Sostenere che l'aumento della domanda di biomassa legnosa in questi ultimi anni sia stata la forza trainante della deforestazione e un'affermazione che trascura ampiamente la realtà dell'Europa, rileva l'associazione.

Le evidenze statistiche basate sugli ultimi dati della Fao mostrano, al contrario, che le foreste europee sono aumentate del 47% dall'inizio degli anni 90 a oggi. Guardando i numeri si riscontra inoltre che, tra il 1990 e il 2020, la copertura forestale ha guadagnato in media 482.000 ha l'anno, una superficie equivalente a 1,3 campi da calcio ogni minuto.

A fronte di questa tendenza – si legge ancora nel paper – la percentuale di asportazione di legno a fini energetici è rimasta invariata negli anni, mentre è nettamente migliorato l'utilizzo dei residui provenienti da altre industrie forestali per lo più attraverso la **valorizzazione degli scarti.**

Quanto all'accusa di un potenziale emissivo maggiore rispetto a quello dei combustibili fossili, Bioenergy Europe osserva che se la biomassa è originata da foreste con capacità di assorbimento del carbonio stabili o addirittura in aumento, come nel caso europeo, le emissioni generate dalla combustione del legno sono compensate dai sequestri. Ciò qualifica la biomassa come una risorsa energetica rinnovabile e a impatto zero, dal momento che l'anidride carbonica emessa durante la combustione per la produzione di energia è pari alla quantità dello stesso gas assorbita dalla biomassa in fase di crescita. Restano tuttavia alcuni aspetti da approfondire. **Secondo un rapporto del Jrc, il Centro comune di ricerca della Commissione europea, la natura «circolare» dell'uso del legno nel settore forestale richiede, ai fini della sua validazione, una più solida base statistica.**

Secondo gli esperti emergono diverse incongruenze nei dati, considerando che, per tutti gli anni analizzati dal 2009 al 2015, si stima che nell'UE la quantità di biomassa legnosa utilizzata nella fabbricazione di prodotti a base di legno e per la produzione di energia sia risultata superiore di oltre il 20% alle effettive disponibilità, con grandi differenze peraltro tra Stati membri. Sarebbe insomma necessario migliorare la raccolta e la qualità dei dati sullo sfruttamento forestale e, in particolare, sull'uso energetico del legno, al fine di consentire una migliore valutazione di governance della bioenergia forestale sostenibile.

L'impiego del legno per scopi bioenergetici – conclude Jrc – potrà ridurre le emissioni derivanti da combustibili fossili, ma genererà anche un addebito contabile di anidride carbonica da compensare con un aumento del patrimonio forestale equivalente. **F.Pi.**

© 2021 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.